



Paola Manfredi  
twitter @ManfrediPaolaV

# PIÙ FORMAZIONE ESG

In Italia il panorama degli investimenti socialmente responsabili è ormai in forte evoluzione. A dirlo sono i risultati della settima edizione dell'indagine congiunta **Anasf-EticaNews** presentata in occasione del **Salone Sri**, che si è svolto il 16 novembre nell'ambito del più ampio appuntamento annuale della Settimana Sri, promossa e organizzata dal Forum per la Finanza Sostenibile e Responsabile. I risultati dell'osservatorio, sottoposto a ottobre a un panel di soci **Anasf**, sono stati spiegati durante la conferenza "Le reti: a che punto sono i consulenti finanziari?", che ha messo in luce come sta cambiando la relazione ESG tra clienti e professionisti del risparmio. Tra le principali evidenze emerse dal questionario - focalizzato sulle tematiche Sri, sulla conoscenza dell'Action Plan europeo e del Regolamento SFDR, sugli obblighi informativi a carico degli operatori finanziari e sull'attività delle reti in termini di conformità tra identità aziendale (impegno, azione e cultura) e i principi ESG professati nei prodotti - c'è un forte aumento dell'interesse da parte degli investitori verso la finanza che tiene conto dei fattori sociali, ambientali e di governance. Oltre sette consulenti su dieci (ovvero il 78% del

campione) ha affermato che l'attenzione dei propri clienti verso tali prodotti sia tra il sufficiente e il buono e il trend cresce anche tra chi la giudica ottima (oggi all'11% rispetto all'8% del 2020). Sempre secondo il campione sondato, in soli tre anni (2019-2021) in generale il livello di attenzione dei risparmiatori verso la finanza SRI è cresciuto di 25 punti percentuali: nel 2019 solo il 39% dei consulenti intervistati affermava di avere clienti interessati ai prodotti Sri, nel 2021 il dato sale al 64%.

Dall'indagine si evidenzia anche che risparmiatori per i loro investimenti tengono conto sia della caratteristica del prodotto ESG offerto, che dell'identità ESG di chi gestisce tale prodotto (ha affermato il 66% degli intervistati, rispetto al 48% del 2020). C'è da dire che l'ESG identity della rete è comunque ben individuata dai consulenti finanziari, che hanno confermato un impegno, un'azione e una cultura in questo campo abbastanza (52%) e molto (43%) coerente con i principi che la stessa mandante indica nei prodotti distribuiti. Solo il 5% del panel ha dichiarato un'identità per nulla coerente con tali principi.

L'indagine mostra, tra le altre cose, l'evoluzione della conoscenza dei consulenti finanziari sulle tematiche Sri ma,

se da un lato, i professionisti mostrano una maggiore consapevolezza sui prodotti e gli indici socialmente responsabili, dall'altra, gli stessi ci ritengono che l'informazione e la formazione in questo campo debba essere migliorata e su questo punto viene individuata la casa mandante come principale fornitore di informazione e formazione sui temi.

Parlando di Action Plan europeo e in particolare dell'entrata in vigore del Regolamento SFDR sugli obblighi informativi a carico degli operatori finanziari, in termini di prodotti e processi di investimento sostenibili, avvenuto il 10 marzo scorso, è risultato un aumento notevole della quota di consulenti finanziari (ovvero l'86%) che ha affermato di essere a conoscenza dei principi promossi dal Piano EU, registrando un balzo in avanti di oltre venti punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Infine, la ricerca ha messo in luce che l'integrazione degli ESG nel Fiduciary duty, ovvero nell'insieme degli obblighi dei soggetti che amministrano un patrimonio di altri, è diventata - secondo il 51% del campione - una necessità.

I risultati completi della ricerca congiunta **Anasf-EticaNews** sono visibili sul sito dell'associazione e su quello del Salone Sri.